

Metà dell'acqua prelevata va persa

Giornata mondiale Primi in Europa per consumi: ne usiamo 428 litri al giorno
Ma il 47,9% non arriva alle case. **Coldiretti**: su 10 litri di pioggia ne scompaiono 9

Adriano Bonanni

■ Siamo i primi in Europa per quanto riguarda il prelievo di acqua per uso potabile. Ma quasi la metà non arriva mai nelle case degli italiani perché la rete idrica è ridotta a un colabrodo. Sono le cifre riportate nel report dell'Istat nella giornata mondiale dell'acqua. Il volume complessivamente prelevato per uso potabile dalle fonti di approvvigionamento presenti nel nostro paese è di 9,49 miliardi di metri cubi nel 2015, pari a un volume giornaliero pro capite di 428 litri. Tuttavia il 47,9% non raggiunge gli utenti finali a causa delle dispersioni di rete. L'erogazione giornaliera per uso potabile è quantificabile in 220 litri per abitante, 21 litri in meno rispetto al 2012. Nel 2018 sono circa 24 milioni 800 mila (95,8% del

totale) le famiglie che dichiarano di essere allacciate alla rete idrica comunale. A livello territoriale la quota più alta, 98,5%, è nel Nord-ovest mentre la più bassa si registra nelle Isole (93,1%). Il 4,2% delle famiglie dichiara invece una fonte di approvvigionamento diversa dalla rete comunale attraverso pozzi, sorgenti o altre fonti private. Le famiglie allacciate alla rete idrica comunale che si ritengono molto soddisfatte del servizio offerto sono il 21,3%, quelle abbastanza soddisfatte il 63,3%. Il livello di soddisfazione complessivo varia sensibilmente sul territorio. Le famiglie molto o abbastanza soddisfatte sono nove su dieci al Nord, otto nel Centro e nel Sud e scendono a sette nelle Isole. Tuttavia vi sono aree geografiche del Paese in cui la quota di famiglie poco soddisfatte supera di gran lunga la percentuale di quelle molto soddisfatte. Gli scostamenti maggiori si registrano in Calabria (26,6% poco soddisfatte contro 9,6% molto soddisfatte),

Sardegna (24,3% contro 8,8%) e Sicilia (22,7% contro 11,1%).

Ma c'è un altro tema che preoccupa, come sottolinea **Coldiretti**: in Italia quasi 9 litri di pioggia su 10 sono perduti. Per questo, sottolinea l'Associazione, i cambiamenti climatici impongono un deciso cambio di mentalità nella gestione dell'acqua. «L'Italia è un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente - spiega **Coldiretti** - ma per le

carenze infrastrutturali se ne trattengono solo l'11%». «Crescita delle

temperature, sfasamenti stagionali e soprattutto modificazione della distribuzione e aumento dell'intensità delle piogge sono effetti dei cambiamenti climatici che - prosegue **Coldiretti** - richiedono interventi strutturali». Le anomalie sono evidenti anche quest'anno in cui l'inverno è

stato particolarmente siccitoso soprattutto al Nord, dove è caduto il 50% di precipitazioni in meno rispetto al periodo di riferimento, secondo le analisi **Coldiretti** su dati Isac Cnr. «Di fronte alla tropicalizzazione del clima occorre organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Per questo servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana». «Gli agricoltori - conclude **Coldiretti** - sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare».

Rete idrica

Al Nord è allacciato il 98,5%
nelle isole solo il 93,1%

Clima cambiato

«Bisogna raccogliere l'acqua
per usarla nei periodi di siccità»

